

LE POZZELLE DI ZOLLINO E MARTIGNANO

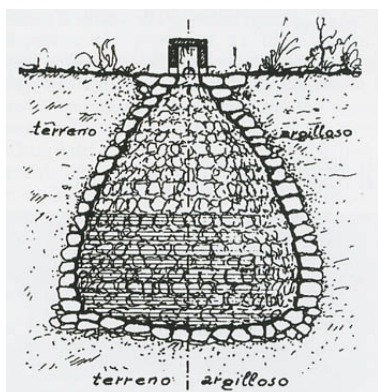
Chiamati in grico “ta freata” (i pozzi), questi singolari depositi di acque piovane, chiamate comunemente “pozzelle” o “puzzeddhi” li troviamo ormai in disuso, in prossimità dei centri abitati di Zollino e Martignano.



A Zollino sono situate a ridosso dell’abitato, alla confluenza di antiche strade che conducevano a Sternatia, Martignano, Calimera, Apigliano, Martano e Melpignano, nel mezzo di una semplice depressione del terreno,, le Pozzelle sono un interessante sistema di approvvigionamento idrico che garantiva la raccolta delle acque piovane. Sono state utilizzate fino a tempi abbastanza recenti dalla popolazione di Zollino per uso domestico e per

dissetare gli animali. Ogni pozzo aveva un nome: “Lipuneddha”, “Scordari”, “Pila”, “Marmarengo”.

Le pozzelle di Martignano sono le uniche dove sia stato effettuato un intervento di consolidamento e di sistemazione idrogeologica che ne rendono possibile la conservazione. Il significato culturale delle pozzelle sta nella loro relazione con gli insediamenti umani. Infatti in mancanza di acque superficiali e nella impossibilità di attingere alla falda freatica, molto profonda nel territorio della Grecia, l’uomo ha sistemato la sua dimora in prossimità di un modesto avvallamento del terreno, dove le acque piovane, per la particolare struttura del suolo, non si disperdono facilmente.



Il sistema costruttivo delle pozzelle si basa sul principio delle costruzioni trulliformi in pietra a secco. Una volta scavate le buche, nelle depressioni naturali del terreno (3/6 m), si procedeva a rivestire le pareti con pietrame informe disposto a cerchi concentrici che man mano si restringono verso l’alto tanto da formare una falsa cupola a forma di campana. Le pozzelle di Martignano da molti vengono indicate con l’appellativo di “pozzi di S. Pantaleo”.